

Appello Il fratello di Salvatore Crisafulli: «Decisione inevitabile»

L'anti Welby: meglio morire

Voglio incontrare Berlusconi

Lettera al premier: l'eutanasia trova spazio dove c'è abbandono

I casi

Piergiorgio Welby

Affetto dalla distrofia muscolare progressiva fin dall'età di 16 anni, Piergiorgio Welby ha fatto una battaglia del riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico in Italia. Attivista e testimone del diritto all'eutanasia, è morto il 20 dicembre 2006 dopo una iniezione letale



I desideri: passare una giornata con il premier e andare negli Usa per sperimentare la ossigeno terapia iperbarica

MILANO — Mercoledì mattina da Catania partirà un camper diretto all'Abetone con tre fratelli a bordo: Pietro, Marcello e Salvatore Crisafulli. Torneranno indietro soltanto in due. Salvatore, 43 anni, da cinque imprigionato nel suo corpo dalla Sindrome assimilabile alla Locked, ha chiesto di morire. Lo assicura Pietro: «Ne abbiamo parlato a lungo anche stamattina, con il comunicatore che lo tiene in contatto con il mondo. In Toscana, in una casa messa a disposizione da amici, Salvatore smetterà di farsi nutrire e si farà firmare un'ultima volta per il suo testamento-donazione verso lo Stato, che riconosce il diritto di morire piuttosto

sto che aiutare chi è come lui a vivere dignitosamente».

Una scelta estrema. «Inevitabile». Preannunciata in una lettera al premier, che l'Unità ha in parte pubblicato ieri. «L'ha scritta servendosi del computer e di un software che interpreta il movimento dei suoi occhi», è sempre il fratello Pietro a parlare. «Salvatore è considerato l'anti Welby per la sua determinazione a restare vivo. Ma il fatto che l'appello al presidente del Consiglio sia rimasto inascoltato lo ha scoraggiato». Nel testo, l'uomo chiede di esaudire due sogni: «Incontrare Berlusconi e andare in America, per sottopormi come cavia alla ossigeno terapia iperbarica». E aggiunge: «Sono stanchissimo di lottare e di optare per la vita».

Centrale, nella lettera, è il tema del diritto alla vita. Perché «la dolce morte trova spazio dove c'è disperazione, senso di abbandono e sofferenza». Un'angoscia identica per tutti i familiari di chi è in stato vegetativo. Gli stessi che sei mesi fa avevano aderito allo sciopero della fame intrapreso da Crisafulli per sollevare la questione dell'assistenza negata. E che intervengono anche adesso. «Non chiediamo soldi, per quanto non capisca come mai in una struttura specializzata si debbano pagare 200-400 euro al giorno, mentre si presume che non abbia costi tenere in casa un malato», ragiona Giacomo Spataro, 39 anni,

La malattia

Da 5 anni non si può muovere, comunica con il computer che legge il movimento degli occhi

La vicenda

L'incidente

Dopo un terribile incidente stradale, avvenuto l'11 settembre 2003, Salvatore Crisafulli, oggi 43 anni, vive paralizzato. I medici gli hanno diagnosticato la Sindrome assimilabile alla Locked. L'uomo comunica servendosi di un computer e di un software che «legge» i movimenti dei suoi occhi

L'appello

Crisafulli è considerato l'anti Welby da quando, mesi fa, gli scrisse, chiedendogli di combattere per vivere. L'altro ieri ha inviato una lettera al premier Berlusconi chiedendogli un incontro e misure più efficienti per garantire il diritto alla vita, come per esempio maggiore assistenza domiciliare



Sul sito

Salvatore Crisafulli con il fratello Pietro e il suo sito web, www.salvatorecrisafulli.it, dove è pubblicata la lettera a Silvio Berlusconi

ni, quattordici spesi ad assistere il padre Carmelo. «Vogliamo persone che ci aiutino a fargli fare ginnastica, a dargli da mangiare, a vegliarlo di notte per dare tregua a me e alla mamma».

Di eutanasia, loro, non parlano. «Beppino Englaro, il papà di Eluana, conduce la sua battaglia perché la figlia sta in istituto. Se l'avesse con sé non vorrebbe mai lasciarla morire. Io il mio Italo lo guardo e mi sembra bellissimo. Ride quando gli

racconto le barzellette, è la mia ragione di vita», dice mamma Anna Triestino, da 19 anni infermiera del suo «ragazzo» quarantenne, a Fiesco (Cremona).

Soltanto Romano Magrini da Sarzana, 75 anni, apre al discorso dell'eutanasia: «Comincio a diventare vecchio. Non vorrei mai lasciare mia figlia Cristina in un istituto, dove nessuno la seguirebbe come faccio io. Preferirei che morisse».

Elvira Serra

Brevi

POLEMICHE A MISS ITALIA

Ha la taglia 44
«Troppo grassa»



PARMA — «Ho ricevuto critiche dalla giuria per la mia taglia 44», dice Benedetta Mazza (foto), Miss Emilia e finalista a Miss Italia. «Ho già perso 8 chili, ma

agli organizzatori non basta. Eppure la Miss Italia ideale dovrebbe essere non troppo alta e non troppo magra»

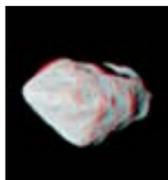
ROGHI AL SUD

Emergenza incendi
Morti 2 volontari

ROMA — Due volontari che stavano aiutando i vigili del fuoco sono morti ieri nel tentativo di spegnere due diversi incendi. A Surgola (Frosinone) è morto Angelo Spaziani, 65 anni, vigile urbano in pensione, colpito da un masso mentre era impegnato a spegnere un incendio. Angelo Ciaccia, 65 anni, è invece morto di infarto mentre stava montando una rete per arginare un incendio in Abruzzo. Tra le regioni più colpite dalle fiamme la Calabria, con 120 roghi.

GERMANIA

«L'asteroide Steins pare un diamante»



DARMSTADT — La sonda Rosetta dell'Agenzia spaziale europea è passata vicino all'asteroide Steins 2867 (foto), tra le orbite di Marte e

Giove, a 360 milioni di km. dalla terra, mandando in visibilità gli astronomi incaricati della missione: «Sembra un diamante nel cielo, abbiamo visto una pietra preziosa nel sistema solare».

Eluana Englaro

Nel 1992 Eluana (nel tondo) entra in coma dopo un incidente. Il padre chiede lo stop alle cure. Corte di Appello di Milano e Cassazione dicono sì alla sospensione. Ma Camera e Senato sollevano conflitto di attribuzione alla Consulta



Terry Schiavo

In coma dal 1990, Terry Schiavo (foto) muore il 31 marzo 2005 in Florida, 13 giorni dopo il distacco dai macchinari che la tenevano in vita. La decisione è presa dal marito Michael Schiavo, contro la quale avevano fatto ricorso i genitori della ragazza

» Un giorno al «Sant'Anna» di Crotone

La clinica che non stacca la spina

«Con la musica provano emozioni»

DAL NOSTRO INVIATO

I musicisti



Sono 4 i brani di musica classica che sono stati fatti ascoltare a 6 pazienti in stato vegetativo

Musorgskij
«Una notte sul Monte Calvo»



Tchaikovsky
(foto) «Allegro non troppo» dalla «Patetica»
Boccherini
«Minuetto»
Grieg
«Il mattino» dal «Peer Gynt»

Maria Raso, specialista in medicina generale, dal 2005 assistente nel reparto Sv. Attente sui tic come se fossero nuovi movimenti, le madri non perdono un respiro cercando di percepire una parola. E capita anche che una smorfia venga scambiata per sorriso. «Ma le capisco — spiega il medico —, perché è duro accettare un familiare in queste condizioni, sapere che non torneranno mai più come prima». Tanto difficile, che spesso le famiglie li abbandono-

nano. Come è successo a Sergio, 43 anni: preparato per tornare a casa, i fratelli non sono mai venuti a prenderlo. Ma non è l'unico: su 36 stati vegetativi «definitivi» al Sant'Anna, solo sei famiglie sono presenti tutti i giorni. Ma è dura anche per chi ci lavora: «Siamo a contatto con pazienti che non guariranno mai, diciamo che per un medico non ci può essere soddisfazione —, sottolinea la dottoressa —, sopperisce però la passione, che io ho co-



Il professor Dolce Quelli non sono corpi abbandonati. Con le note il ritmo del cuore aumenta, difendo le loro coscienze



La struttura Il centro e Giuliano Dolce

me tutti i miei colleghi. Il nostro scopo è farli stare bene nella loro condizione».

E, al di là alla routine quotidiana, al Sant'Anna si lavora anche in questa direzione: capire se e quando i pazienti in stato vegetativo provano sensazioni, positive o negative, imparando a leggere attraverso la loro coscienza «sommersa». Ci ha provato Giuliano Dolce, 80 anni, neurologo, anima dell'Istituto Sant'Anna, da quando oltre dieci anni fa la proprietà della struttura, la famiglia Pugliese, decise di cambiare target: dai bambini disabili agli adulti con gravi lesioni cerebrali.

Ci ha provato con la musica, migliaia di note e ritmi diversi, per indagare il cuore di chi non può più esprimersi. «Abbiamo selezionato sei pazienti in stato vegetativo tra sei mesi e un anno — spiega il neurologo —, poi li abbiamo sottoposti all'ascolto di quattro brani di musica classica, "Una notte sul Monte Calvo" di Musorgskij, "Allegro non troppo" dalla "Patetica" di Tchaikovsky, il minuetto di Boccherini, il "Mattino" di Grieg». Cuffie alle orecchie, silenzio intorno. Un elettrocardiogramma registra la frequenza cardiaca. I dati, elaborati da un calcolatore, vengono confrontati con i risultati del medesimo test su persone sane. Per almeno due brani, Musorgskij e Boccherini, gli esiti «sono sovrapponibili»: «Sensazione di disagio all'ascolto del primo, benessere per il secondo». Ecco la chiave, forse, per comprendere che cosa succede nel buio della coscienza. Ma l'esperimento è solo l'inizio: si andrà avanti per conoscere tutte le condizioni che possono interferire con le terapie di riabilitazione, come rumore, luce e temperatura. Per non arrendersi al buio. E per chi non ha più speranza di tornare indietro, Dolce non ha dubbi: «Quelli non sono corpi abbandonati, io difendo le loro coscienze. Compresa Eluana Englaro: non deve morire di fame e di sete. Non può».

Grazia Maria Mottola
gmmottola@corriere.it